

Quattro domande sul documento di Fini

Aveva affidato il compito ad Adolfo Urso e Pasquale Viespoli. L'obiettivo indicato da Fini era di scrivere un documento che fissasse la strategia di An per i prossimi anni. Dopo averne anticipato i contenuti in un'intervista al Corriere della Sera, martedì 18 luglio lo ha presentato all'Esecutivo del Partito che lo ha approvato. Qual è allora la strategia per rispondere alla crisi che ha seguito la sconfitta elettorale?

Questi i punti salienti:

L'orizzonte strategico è costituito dalle elezioni europee del 2009.

Per quella data An aderirà al Partito Popolare Europeo.

Quindi si farà il Partito unico del centrodestra senza trattino.

Dare il voto amministrativo agli immigrati rimane una delle priorità di An.

Questo il succo delle 18 pagine del documento che dovrà essere il riferimento politico del prossimo futuro e che è al centro di un dibattito cui partecipano diverse personalità della politica e della cultura. Digni di nota gli interventi di Marcello Veneziani su "Liberò" e di Marcello Pera su "il Giornale" del 20 luglio.

In attesa di poter leggere il documento per intero, vengono spontanee alcune domande.

Perché Fini sceglie l'orizzonte strategico delle europee del 2009?

Le elezioni europee sono in assoluto quelle che interessano meno gli italiani, com'è dimostrato dalla scarsa affluenza alle urne. L'Europa, dopo l'introduzione dell'euro, non suscita più quegli entusiasmi e quelle aspettative che ne avevano contrassegnato l'immagine in passato. La quota di "euro-scettici" è aumentata. Il blocco sociale che costituisce la base elettorale della destra e del centrodestra vive il recepimento delle normative europee con fastidio e malumore che hanno dato un duro colpo all'immagine dell'Unione Europea.

Così com'è concepita e si manifesta nel quotidiano, l'Europa delle Banche e dei burocrati di Bruxelles è sempre più lontana dalla gente. La differenza tra l'Europa dei Popoli sognata dalla Destra, e non solo, e quella istituzional-finanziaria di oggi è grande.

Perché allora quella data? Perché dare tanta importanza alle europee del 2009? Chiedi ad un qualunque tuo conoscente se sa dirti il nome del parlamentare europeo che lo rappresenta a Strasburgo: quasi nessuno saprà dirne il nome. Segno che delle europee alla gente gliene importa proprio poco.

Non sono troppi tre anni per aderire al PPE, operazione che viene gestita dai vertici delle rispettive formazioni politiche?

In fondo si tratta di aderire ad un gruppo del Parlamento europeo, roba che se la sbrigano i capi. In più se ne sta parlando da anni. Il primo a fu Tatarella. Poi Gasparri l'ha proposta ufficialmente ad Arezzo nel 2001 alla convention di "Destra protagonista"? Allora perché tanto tempo?

Essa rientra nella logica di collegare An con gli altri grandi partiti di centro-destra del continente e spostare di conseguenza a destra il baricentro del PPE. La costituzione del Partito unico viaggiava in questo senso. Fondata l'obiezione di Hans Poettering, presidente del PPE: prima il Partito unico e poi l'entrata nel gruppo europeo.

Perché il Partito unico nel 2009?

Avrebbe un senso se la data fosse stata scelta per permettere l'entrata nel PPE. Ma visto che questa avverrebbe comunque prima, non si capisce a quale logica corrisponda la tempistica indicata. Il Partito unico lo si doveva fare prima delle elezioni. Ora è molto più difficile, se non impossibile, visto lo stato di fibrillazione della coalizione. Una cosa era farlo quando esisteva la Casa delle libertà, ma ora che ne è stata dichiarata la fine appare un'impresa più ardua di un anno fa, quando comunque l'operazione fallì per mancanza di volontà politica. Se la volontà politica non c'è stata allora, figuriamoci oggi! E nel 2009?!

Perché insistere sul voto agli immigrati?

Si tratta di un'evidente forzatura. Il popolo della destra non ha mostrato di gradire la proposta. Quando qualche tempo fa Fini sparò la sua proposta An ne restò un po' frastornata. Non si trattava propriamente di "qualcosa di destra". Le contorsioni politiche di alcuni esponenti del partito per giustificare l'adesione quando fino a qualche ora prima dichiaravano di essere fermamente contrari furono uno spettacolo esilarante. Eppure il voto amministrativo agli immigrati è ora parte integrante del programma di Alleanza Nazionale.

Queste domande, essendo appunto delle domande, le pongo, prima di tutto a me stesso, ma le giro anche ai destinatari della "Lettera politica" nell'intento di ricevere delle risposte. Libere. Spontanee. Che verranno pubblicate. Il luogo del dibattito per ora è la "Lettera". Con l'impegno di tutti potrà allargarsi e fabbricare idee. Il resto, si vedrà.

Verona, 24 luglio 2006

Paolo Danielli
